

## Biblioteca sociale in carcere: lo stato dell'arte

Emiliano Rolle

Parlare di 'biblioteche e carcere', e ancor di più di 'biblioteche in carcere', vuol dire stabilire un confronto problematico; le recenti disposizioni in materia di sicurezza sanitaria, dovute all'epidemia di Covid-19, hanno reso evidente questa problematicità. Si tratta di un confronto, che varia sensibilmente a seconda del significato che diamo al ruolo delle pene detentive: se l'accento è posto sul ruolo di mero confinamento e contenimento della pena, allora la funzione della biblioteca in carcere perde di vigore e attrattiva, se viceversa l'accento è posto sul ruolo di rieducazione e integrazione della pena, allora la funzione della biblioteca in carcere acquista importanza e centralità.

Di progetti culturali o educativi in carcere si ha notizia ormai da tempo nel nostro Paese. Innumerevoli sono le iniziative anche meritorie all'interno dei singoli istituti. Il problema maggiore resta quello di far sì che all'interno di ciascuna realtà queste iniziative si raccordino e si integrino tra loro in un'azione complessiva coerente e finalizzata al recupero della funzione educativa dell'esperienza detentiva e carceraria.

Così, a Firenze, per le case circondariali Mario Gozzini e Sollicciano, si dà avvio nel 2019 a un progetto di valorizzazione della componente sociale delle rispettive biblioteche, con l'obiettivo di creare le condizioni per un'azione di integrazione sociale e di circolazione di informazioni riguardanti il complesso degli interventi a carattere culturale ed educativo svolti all'interno dei due carceri. Il progetto si chiama Biblioteca sociale in carcere, e raggruppa, oltre ai carceri menzionati, tre soggetti distinti: la rete delle Biblioteche Comunali Fiorentine con BiblotecaNova Isolotto in testa, il Dipartimento di formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell'Università di Firenze, il Polo regionale di documentazione interculturale della Regione Toscana. Un ruolo chiave di regia e orientamento è svolto, nel progetto, dal Garante dei diritti dei detenuti del Comune di Firenze.

Non è una novità che le biblioteche comunali fiorentine offrano il proprio contributo in termini di competenza e manodopera alla progettazione, all'organizzazione e alla gestione delle biblioteche carcerarie. Sono almeno trent'anni che le biblioteche dell'Isolotto si occupano,

anno dopo anno, delle biblioteche di Sollicciano e Gozzini. Il progetto Biblioteca sociale in carcere ambisce, però, a creare un modello condiviso e un'applicazione pratica di organizzazione di interventi da parte di tutti i soggetti coinvolti in carcere per un'azione educativa e rieducativa finalizzata all'orientamento al lavoro e alla cultura del lavoro che dia il giusto rilievo al potenziale sociale e umano di ciascun detenuto.

La prospettiva che viene avvalorata nel progetto è quella che riconosce la centralità e l'importanza della biblioteca carceraria: si immagina di far entrare la lettura e i libri in carcere e di individuare due spazi idonei nei passeggi dell'VIII sezione giudiziario e della XIII sezione penale, per quanto riguarda Sollicciano Maschile, come punti lettura decentrati rispetto alla biblioteca centrale. Biblioteca, quest'ultima, che è sempre rimasta inaccessibile alla libera circolazione dei detenuti. L'impegno è di riorganizzare le collezioni e i patrimoni della Biblioteca centrale di Sollicciano Maschile e della Biblioteca del Gozzini. In particolare, nella sezione femminile di queste carceri vengono promosse attività legate alla genitorialità e all'intercultura, oltre che alla scrittura autobiografica e creativa. Si avvia così un percorso, condotto dall'Università di Firenze, finalizzato alla rilevazione dei bisogni culturali dei detenuti. L'emergenza sanitaria nazionale del marzo 2020 impone però una battuta di arresto improvvisa allo svolgimento del programma, che resta parzialmente incompiuto. Mentre il carcere di Sollicciano interrompe temporaneamente, ma indefinitamente, tutte le attività relative al progetto, preferendo porre l'accento sul tema della sicurezza e della chiusura all'esterno, il carcere Gozzini, fedele alla sua storia, apre le porte ai temi dell'educazione e dell'integrazione e chiede al progetto ulteriore supporto per quanto riguarda l'ampliamento dei servizi della biblioteca carceraria perché diventi un punto di fruizione e di frequentazione anche per le persone che lavorano in carcere (guardie ed educatori), oltre che per i detenuti; chiede inoltre supporto per la dotazione di pc in vista di un potenziamento digitale della biblioteca, che consentirebbe così la fruizione di *webinar* e formazione a distanza per studenti detenuti e personale; chiede infine supporto per la costruzione di un servizio di prestito interbibliotecario tra la biblioteca carceraria e la BiblioteCaNova Isolotto.

Il progetto Biblioteca sociale in carcere accoglie e sostiene lo spirito innovatore che anima il carcere Gozzini di Firenze. Si auspica che quanto prima il carcere di Sollicciano torni a occuparsi concretamente del programma interrotto e che si ponga l'accento sul ruolo di rieducazione e di integrazione delle pene detentive, come unica e forse ultima alternativa alla

chiusura e all'isolamento delle carceri rispetto al contesto sociale cittadino .

Emiliano Rolle  
BiblioteCanova Isolotto Comune di Firenze

[emiliano.rolle@comune.fi.it](mailto:emiliano.rolle@comune.fi.it)